IL SOCIALISTA

Organo Comunista-Anarchico

REDATTO DA LAVORATORI

Nè Dio nè padrone.

Parlate di Libertà? Chi è povero è schiavo.

Anno I **Redazione ed Amministrazione: calle Incas núm. 98** *N.° 2*

ESCE OGNI QUINDICI GIORNI

Abbonamento mensile . . . . cent. 10
Numero separato . . . . » 02

IL SOCIALISTA

MONTEVIDEO, LI 15 SETTEMBRE 1889

Non transigiamo!

Inamovibili nelle nostre convinzioni, disdegnamo di assimilarci a *quei* che usi a fare da Circensi in tutto e per tutto, ingannano, con la loro sibillina e lojolesca retorica, i lavoratori, mentre che si trasformano con drammatica maestria in veri camaleonti quando trovansi a contatto coi corifei della borghesia.

Né vili siamo, perché forti della *causa* per la quale combattiamo, esponiamo liberamente e senza usare giri viziosi, le nostre teorie, senza curare le tirate sarcastiche di cui fannoci segno chi interesse ha a mantenere il sociale *statu quo*.—Sí!.... abbiamo la forza delle nostre convinzioni e per queste tutto sacrificando, pronti saremo a porgere la nostra opra, quel giorno in cui i salariati e gli affamati intoneranno l'inno della riscossa.

Frattanto, non volendo, che chi tuttora ignora ció che vogliano praticare, non continui ad ignorarlo, gliene facciamo una esatta esposizione.

Innanzi tutto noi vogliamo la libertá vera, non contentandoci, come taluni della sua larva.—Vogliamo la libertá per tutti ed in tutto, e combattiamo, in suo nome tutte le restrinzioni di quella senza fare distinzione di nome e di forma, tanto quelle di un solo o di pochi come delle pretese maggioranze.

Noi vogliamo la piú ampia e vera libertá, noi abborriamo dai sottintesi, i quali non servano ad altro che a negare in pratica quello che teoricamente é stato approvato.—Neghiamo e combattiamo ogni e qualsiasi accentramento, perché fatale ai non abbienti, e per conseguenza anti-sociale; e lo detestiamo a tal punto da desiderare il discentramento nella sua ultima estrinsecazione, cioé fino all'unitá, fino all'individuo.

In consecuenza di ció, neghiamo la necessitá, nella vita sociale, dei tre *poteri: autoritá, proprietá* e *religione*, vere e principali cause del malessere generale.

La prova negativa data dal sistema parlamentare ci ha convinti dell'inutilitá di questa istituzione, che per quanto apparentemente figuri essere l'espressione di una data regione, invece non é altro che un semensaio di inganni e di farabutterie, ove in nome del popolo si discutono e si approvano leggi dannose a quello; per conseguenza non vogliamo piú gerarchie né suffragi piú o meno ristretti, né leggi obbligatorie, le quali non servano ad altro che a sottomettere i molti a pochi gaudenti, ed inceppano il libero sviluppo intellettuale dell'individuo, mentre d'altra parte servono a giustificare delittuosi sottintesi e alle restrinzioni mentali.

Nel secolo passato furono gli enciclopedisti che prepararono la grande rivoluzione, adesso sono i sociologi, coi loro naturali alleati, *scienza* ed *arte*, che preparano la piú grande ed ultima rivoluzione.

Sinteticamente parlando, é forza riconoscere que la evoluzione morale é uno dei principali coeficenti per la rivoluzione materiale.

La borghesia niente ha imparato dalla storia, e crede duraturo ed eterno il suo imperio, come l'aristocrazia andata e tutte le altre caste dominatrici, che si sono succedute e che hanno dovuto soccombere ai colpi lenti ma continui del tempo che le ha logorate e disperse.

Nonostante che si viva in un secolo in cui tutto si discute, gli attuali dominatori continuano il retrogrado andazzo di quelli di 20 secoli indietro; il pregiudizio li avvolge e li offusca, ed ancora una volta l'immobilitá li caratterizza.

Tutto indica progresso, tutto accenna a cose nuove: produzione, locomibilitá, usi e costumi; non pertanto questi *tenia* della societá moderna; restano indifferenti, e sorridono quando le si parla di trasformazione sociale; ma peró non sorridono piú, allorquando si trovano dinanzi al popolo coalizzato, allora sono pieghevoli, e concedono alla forza, ció che mai hanno voluto restituire a incruenti reclami.

Vi é voluto 20 secoli per far comprendere alle masse di quali ingiustizie sono state e sono tuttora passive e si é dovuto versare molto sangue e passare per una trafila di fatti, quando drammatici e quando tragici; ma pur sempre fecondi d'istruzione; si é dovuto subire tutte le conseguenze dei dogmi religiosi appositamente creati, per sfruttare meglio i poveri di spirito; e di disinganno in disinganno ci hanno infine piombati nello scetticismo, da cui stiamo per uscire, ricuperando le forze primitive, onde combattere per la novella fede.—Sí! abbiamo una fede, o parassiti!—Noi crediamo!.... non siamo peró gli stupidi *ascetici* credenti del passato; al contrario di quelli, invece di aspirare a future vite immaginarie aspiriamo, e a buon diritto, al nostro miglioramento materiale, che é il paradiso destinatoci.—Nella pratica giustizia borghese vi sta la piú patente sanzione all'ingiustizia piú manifesta, perché infine noi vogliamo essere regolati dalla legge suprema, da quella stessa che regola la societá, e che é l'armonia degli interessi.

Subordinata a quelle leggi, la societá si organizzerá in libere associazioni e saranno nel medesimo tempo la garanzia della societá futura.—Vogliamo pure che la libera associazione spontaneamente costituita serva a cementare fra loro le forze sociali, e non giá come adesso, vedere che pochi e arbitraria-

mente si arrogano gli interessi di tutti e schiacciano i più nel loro venale e vampirico interesse.

L'attuale coalizione del capitale, sará surrogata dall'associazione del lavoro, questo non verrá piú soffocato dalle coalizioni di quello.

Gli Stati, le province, i Municipi, hanno giá fatto il loro tempo, il progresso scientifico attuale li nega, e man mano li distrugge.

Agli sterili ed insufficenti trattati commerciali, anteporremo il libero scambio fra le singole associazioni di produzione, fondandosi sui reciproci bisogni e colla libertá dell'individuo nell'associazione otterremo quel massimo delle svariate forme delle diverse produzioni, che coll'attuale elementare rettorica borghese vengono negate.

L'eguaglianza di fatto che noi vogliamo, non é quella stessa che viene emanata dagli alti scanni borghesi—questi, quando dicono che siamo uguali nella legge e per la legge, diventano ridicoli poiché i fatti smentiscono la loro assioma; e per conseguenza rifuggendo dai sottintesi delittuosi, noi chiediamo e vogliamo:—*a ciascuno secondo i suoi bisogni e da ciascuno secondo le sue forze.*

Coll'attuazione pratica di questa definizione delle nostre aspirazioni, equilibriamo le differenze che natura ha creato fra gli individui.

Non vogliamo piú caste né diseguaglianze nelle condizioni materiali e morali della societá.—Lottiamo pel trionfo del miglioramento dell'umanitá, e non per interesse di un partido o di altro, il nostro scopo é quello di dare il meglio a tutti.

L'assurda credenza che noi vogliamo la divisione della proprietá é creazione del borghese, il quale abusando della ignoranza, propaga simile enormitá, per porre inciampo al divulgamento delle idee anarchiche.

Noi vogliamo che macchine, terra, strumenti da lavoro, e quant'altro esiste che rapporto abbia colla produzione diventino proprietá *comune*, che cosí eliminato sará il caso di veder lottare uno contro l'altro per ottenere il donnoso possesso esclusivo.

Noi vogliamo abolire la legale famiglia attuale, non giá la vera famiglia, quella che si basa su rapporti di reciproco affetto e su quelli del libero amore, che é creazione della natura.

Non vogliamo per conseguenza la legale sottomissione della donna all'uomo; che di un essere uguale a questo ne fa un giuocattolo, e che pensante e suscettibile come l'uomo, da vita a tutti gli inconvenienti familiari, che attualmente si verifican nella presente legale famiglia.

Meno declamatori dei borghesi, vogliamo porre in pratica quei doveri, che reciprocitá di interessi ci impongono, e porre i deboli e gli impotenti al riparo delle sofferenze fisico-morali cui sottoposti sono attualmente, e ció colla protezione della societá intiera.

Vogliamo fare strappo alla attuale circoscritta *Patria*, riconoscendoci figli tutti di questa terra, non vogliamo piú essere la causa che mari, monti, valli e fiumi, siano le innocenti cause di sanguinose lotte di popoli limitrofi; vogliamo la solidarietá fra tutti ed in tutto, ed infine raggiungere l'ideale che la *Patria per l'Uomo sia il Mondo.*

Nel concludere, diciamo a voi borghesi, che le nostre aspirazioni non ci sembrano tanto incomprensibili, come voi andate dicendo, né tanto spregevoli, poiché mirano al trionfo del comune benessere; mentre le vostre istituzioni, che noi di vero cuore disprezziamo, perché cause precipue sono di tutti i mali di cui soffre la societá attuale, si possono riassumere nella seguente pratica esposizione:

Imbroglio, furto e assassinio.

Attraverso i pregiudizi

Lo si sente in ogni momento, e lo si legge anche nei giornali:—mi hanno—lo hanno trattato come un malfattore comune!... Parliamo di anarchici e ad anarchici,— intendiamoci bene, che nessuno quindi si scandalizzi....

Dunque: mi hanno trattado come un volgare malfattore!... Questo é un pregiudizio anarchico.

Cosa é un comune, un volgare malfattore?.... É un effetto che si fa causa alla sua volta e da i suoi effetti; e voi proprio voi che vi sentite degradati dell'essere messo alla medesima riga, siete il suo legittimo effetto.

Cos'è un malfattore comune? Il lottatore, il combattente del giorno, dell'ora, del minuto, colui che cade rubando un pane, uccidendo chi gli rubó l'onore, chi lo rovinó nelle finanze, l'assassino, il falsario, il parricida, l'adultero, l'infanticida....

Voi lo credete irresponsabile, fatale precipitato di una organizzazione sociale crudele...

Fú in mirando queste lotte, e ripensando ad essi, che il pensatore indagó le cause, definí il male, studio i remedi.... Voi ne' vostri scritti li difendete, ne' vostri discorsi stigmatizzate i coscienti carnefici e poi ne disdegnate il contatto, vi sentite offesi di essere irreggimentati nelle medesime categorie?—Il comune malfattore é il *fatto*, voi siete l'*idea*; quegli é il *corpo*, voi l'*anima;* quegli é il *bisogno*, voi l'*interprete*.... Dunque vi vergognate confondervi, abbracciarvi ai vostri fratelli, a quelli pe' quali voi pensate, vi agitate, vi lamentate, vi crociate, soffrite?....

Vi sentite onorati dell'amicizia di un onorevole?.... Significa che simpatizzate piú pel carnefice che per la vittima.... Ma un onorevole non fa egli parte dei corifei che studiano, approvano i codici, le leggi che mantengono la schiavitú, fomentano il delitto, stabiliscono le differenze sociali e garantiscono il privilegio che é il semensaio dei delitti?...

L'onorevole é il carnefice; il malfattore la vittima;.... quegli l'assassino; questi l'assassinato.... E voi?.... Anche voi inveite contro i martiri oscuri, i di cui martirii, la di cui innocenza, gli infiniti ergastoli, se avessero il dono di parlare, riferirebbero fremendo?....

Siete per la rivoluzione? Ebbene, eccone la sua evoluzione: «*La rivoluzione è l'azione continua di eccitazione e di perpetrazione di ogni spece di reati contro l'ordine publico.*»

Quindi il malfattore non solo é la risultante dello squilibrio, il fatto della disuguaglianza sociale, ma é, per cosí dire, *vittima* e *parte;* vittima perché é vinto nella lotta, parte perché lottando trovasi infilado in uno di quegli articoli la di cui somma chiamasi codice.

E potrebbe chiamarsi *giudice* e *parte;* perché non trovando ne'codici la sanzione dell'esplicamento dei propri bisogni, ma la loro condanna, egli si ribella—e la ribellione é giudizio.—Il malfattore é due volte giudice;—allora quando compie il suo atto di ribellione e nel mo-

mento che fattosi coscienza universale esplode.

Perció il malfattore é il primo soldado della rivoluzione; egli non discute ma agisce, gli altri discutono sul suo atto, e questo si fá idea que convertesi in azione collettiva.

Per no[illegible] que vale piú un malfattore che un [illegible]lo; e disdegneremo l'amicizia di questo per dare il bacio di solidarietá a quello.

La calunnia

Contraddittori e detrattori dell'Anarchia—del Socialismo—enti snaturati e senza cuore, che vi appropriate di tutte le sostanze dei produttori, sommergendoli nell'inedia, per vivere voi nell'opulenza—che ci chiamate utopisti—sovversivi leggete gli ultimi telegrammi provenienti da Londra—son *cento cinquantamila* gli operai dichiaratisi in sciopero. —I vostri stessi venali giornalisti son costretti dire che lo sciopero obbedisce ad una questione di principii.... Sapete voi in che consiste questa quistione...? Che la vostra corda si va di troppo stirando e non tarderá molto tempo a schiantarsi. Gli operai di tutte le arti, di tutti i mestieri son giá disingannati delle lusinghiere vostre promesse—non vi credono piú – vogliono ricuperare tutti quei diritti dei quali voi tanto vilmente li usurpaste.—Si sa, voi non ci credete a queste cose—sono utopie....! Ma intanto mentre voi preparate le forche, le ghigliottine, i fucili e i cannoni per distruggere la vita e la voce della vera giustizia, cinquantamila minatori in Vestfalia, stendono la mano agl'imbarcatori d'Inghilterra—dal Nord'America – dalla Francia dall'Italia e da tutti i punti della Terra, gli operai si svegliano al grito della rigenerazione sociale.—Il cammino è preso. –Beffate e schernite pure o borghesi—non si retrocederá mai piú.

La Patria

Leggete con molta o con poca attenzione la istoria di tutti i tempi, di tutti i luoghi, di tutti i popoli della Terra—troverete que il diritto della forza annichilando e distruggendo la forza del diritto, forma e costituisce le nazioni.—Indi lo spirito di nazionalismo o di campanile. — Quindi l'entusiastico e folle amor di patria. Che cosa è la patria?.... La moderna testa di Medusa. Gli splottatori antichi giunsero a far credere con la mitologia che Medusa aveva la virtú di petrificare chiunque la guardasse.—Gl'incettadori moderni han conseguito far comprendere agli ebeti, con la religione, che la patria è Medusa.—Ed hanno ottenuto il loro intento; imperocchè quei disgraziati che ci credono restano come per incanto petrificati—e di qual modo, è visibile e palpabile il fatto, quando i fratelli guidati dallo spettro della disciplina militare sono spinti ad uccidere i fratelli. Qui non si raccontan frottole; la storia è lá che lo dice—se non ci credete o non lo sapete, risovvenitevi d'Aspromonte—e per non fastidiarvi con le citazioni dei monti y dei piani aspri.—Or non ha guari, in Roma i muratori e molti altri operai d'altri rami, non hanno pane—niente di piú naturale —si assembrano—lo chiedano—con essi lo implorano le vergini, le anziane e i fanciulli.—Si chiama l'esercito.—Che cosa gli si dá?–Fucilate! Chi gliele ha date?—I fratelli ai fratelli, alle madri, alle sorelle.–Scusate è il dire come e perchè; dal momento che anche un bambino della prima elementare sa che l'esercito è formato dai figli del popolo, e che facendo fuoco su questo, non puó mietere sennonchè la vita della stessa famiglia; del proprio sangue.—Domandate agli uccisori il perchè di tale snaturata infamia.... vi risponderanno per amor di patria! Ma se la patria inserra un amor tanto tenero da indurre il figlio ad uccidere innocentemente il padre, la madre, le sorelle e i fratelli, spezziamo la penna e non parliamo piú di tale ignominia che fa rabbrividire.—Che la gioventú degli eserciti segua oggi l'esempio del Perseo della favola, affindichè con un colpo di spada tronchi la testa alla spudorata Medusa di questo secolo «La Patria», obbrobio e scherno del genere umano; ed allora soltanto i popoli tutti di questo Globo, stendendosi la mano attraverso alle frontiere, potranno dire con vera ragione e giustizia: siamo quanto dobbiamo essere, quanto dobbiamo amarci e rispettarci; quanto e per quanto la natura ci ha creati come appartenenti alla stessa specie—godere tutti degli stessi piaceri, osservare gli stessi doveri e conservare gli stessi diritti.

La cuestion social

ANTE LA CIENCIA

Para el libre pensador, esto es, para el hombre verdaderamente digno de este nombre, el supremo pontífice es la Ciencia. Ante ella han de inclinarse el dogma y la preocupacion.

Colon destruye la antigua hipótesis de la configuracion de la tierra. Galileo pulveriza la leyenda bíblica. Copérnico dá el golpe de gracia á las antiguas creencias religiosas; los cimientos de la tradicion ceden bajo el peso de las investigaciones de Barwin; la magia, la alquimia y el charlatanismo son sepultados por la química; la astrología por la astronomía; la transaccion parlamentaria por el positivismo revolucionario, y hasta la divinidad, última trinchera del pasado, está derrumbándose bajo los golpes del ariete del materialismo científico.

Cuanto más adelanta la Ciencia, más patente se hace la crísis que atraviesa la actual sociedad.

Aplicaciones de la Ciencia son las máquinas, y éstas, lejos de curar el mal, no hacen más que agravarlo. A cada progreso científico, á cada nueva aplicacion de la mecánica corresponde un aumento espantoso de miseria y malestar social. Y si de los hechos pasamos á las investigaciones hipotéticas, y suponemos realizado el *summum* de progreso mecánico, nos encontramos inmediatamente con la paralizacion del trabajo manual, esto es con el *summum* de malestar económico.

El elemento que está en la situacion estratégica diametralmente opuesta á la sociedad actual es, pues, la Ciencia. Cuando dos cosas llegan á ser tan antitéticas que el desarrollo de la una está en razon directa de la disminucion de la otra, es preciso que una de ambas sucumba ó cuando menos se transforme. Pero esta transformacion deberá ser tal que la progresion directa pase à ser inversa, para lo cual será preciso cambiar el sentido de la desigualdad algebráica.

Hechas las anteriores consideraciones,

pasemos á la demostracion matemática del siguiente:

Teorema—*La actual organizacion de la sociedad tiende á cero.*

Sean A, C, P, los tres sumandos: Autoridad, Capital y Preocupacion; L, T, D, los otros tres sumandos: Libertad, Trabajo, Despreocupacion.

La relacion de la sociedad es:

$A+C+P$ mayor que $L+T+D$ (1).

Hemos visto que la intervencion de la Ciencia, imposibilitando la anterior relacion, la obligaba á cambiar de sentido y á transformarse en esta otra :

$L+T+D$ mayor que $A+C+P$ (2).

Pero la diferencia numérica entre el primer y segundo miembro, debe ser la misma en la relacion (2) que en la relacion. (1)

Hemos visto tambien que el progreso indefinido de la Ciencia reducia á cero el sumando T y hacia aumentar indefinidamente el sumando C, en la expresion (1). Luego, en la expresion (2) los términos L, T y D son los que aumentan indefinidamente. Notemos que el límite de L, ó sea de la libertad, es la anarquía; que el límite de T, ó sea del trabajo legalmente organizado, es el Colectivismo, y que el límite de D, ó sea de la Despreocupacion, es el materialismo.

A la vez que el primero miembro de la relacion (2) crece indefinidamente, el segundo miembro decrece indefinidamente tambien. Pero cuando una cantidad positiva decrece de una manera contínua, su límite es cero. Luego $A+C+P$ tiende á cero, y como $A+C+P$, ó sea Autoridad, Capital y Preocupacion son los términos de la actual sociedad, resulta que ésta tiende á cero, que es lo que tratábamos de demostrar.

De algunos corolarios de este Teorema, fecundo en resultados, trataremos en los números sucesivos.

Mezzi e fini

(*Vedi N. 1 e 2*)

E poi se dovessimo aspettare il buon volere dei nostri padroni; se si lasciasse al tempo l'incarico di emanciparci dalla tirannia del capitale, troppo ci sarebbe da aspettare, senza contare che da qui a quel tempo, il numero delle vittime che l'attuale stato di cose miete ogni anno, sorpasserebbe di gran lunga il numero di quelli che potrebbe verificarsi in una rivoluzione violenta.

Noi sosteniamo dunque che il trionfo per la forza é l'unico mezzo per risparmiare del sangue all'umanitá.—Per secoli e secoli ancora l'umanitá giacerebbe nel dolore, nella schiavitú e nella vergogna, se la sua emancipazione integrale dovesse realmente ripetersi dalle trasformazioni proposte da tutti i politicanti e dal lento progredire delle cose; poiché coloro stessi che sono al potere hanno interesse per mantenere i loro privilegi, di ostacolare la marcia del progresso e di schiacciare ogni e qualunque nuova idea che avesse per scopo di illuminare le masse.

Del resto la rivoluzione non è né puó essere l'opera di uno o piú individui, ma bensí il risultato di cause indipendenti dalla nostra volontá, e che non é dato a nessuno il sopprimerle. Anzi vi sono epoche nella vita dell'umanitá, in cui la necessitá di un cataclisma rigeneratore si impone.—In queste epoche ogni uomo di cuore s'impone il dovere di prendere parte ai grandi avvenimenti che vanno svolgendosi nel seno della societá, e anche a costo di sacrificare il suo avvenire, quello dei suoi e lui stesso, si getta nella lotta nella speranza di cooperare al trionfo delle nuove idee.

Certo se si volesse; se i lavoratori fossero pienamente organizzati, potrebbero anche domani togliersi di sopra il capo la spada di Damocle, che li tiene poveri e avviliti dinanzi al borghese sfruttatore.

Ma il pretendere che l'operaio, il quale all'etá di 12 anni lascia la scuola per chiudersi in malsana officina, onde guadagnarsi la vita materiale, possa essere conscio dei suoi diritti, e sufficentemente sviluppato per conquistarseli, sarebbe come pretendere che i giovani usciti allora allora dal seminario, facessero propaganda di ateismo.

Il nostro scopo adunque é quello di preparare il proletariato alla futura rivoluzione e renderlo cosciente dei propri diritti, perché nel giorno della riscossa con conoscenza di causa, sappia distinguere i veri dai falsi rivoluzionari; e pienamente sbarazzato degli antichi pregiudizi, dare l'assalto a tutte le istituzioni vigenti, per sustituirgli quell'ideale di benessere e di giustizia, che é l'anarchia.

Crediamo di aver sufficentemente dimostrato che la rivoluzione é fatalmente inevitabile e fermi nella nostra convinzione dimostreremo nell'avvenire che é anche necessaria, poiché, non è giusto né logico che in una societá civile una parte degli uomini (i meno) vivono grossamente nel dolce far nulla, mentre che l'altra parte (i piú) lavora e suda da mane a sera, solo che per procurare ai parassiti tutte le comoditá della vita.

(*Continuará*).

Ai Socialisti di Montevideo

La Redazione, nel richiamare l'attenzione di tutti i Socialisti residenti in Montevideo, senza distinzione di nazionalitá, sulla pubblicazione giá in corso del periodico Il Socialista, fa caldo appello ai volonterosi, che a cuore gli sta il trionfo dei comuni ideali, a volersi prestare con tutti i mezzi di cui dispongono, onde prolongare la vita del suddetto periodico; e ció nell'interesse della propaganda dei principi cui é informato.

Tutti quelli che vorranno corrispondere affermativamente, non dovranno far altro che recarsi alle riunioni domenicali, alle ore 2 pomerid., che si tengono in calle Incas num. 98.

La Redazione.

AVVISO

Invitiamo i Compagni tutti, che preso parte hanno alla creazione del Periodico, a voler essere coerenti alle promesse loro; e nello stesso tempo vengono pregati a non voler mancare alla riunione che avrá luogo, oggi stesso, quindici Settembre, alle ore 2 p. m. nel locale del gruppo.

INVITACION

Avisamos á todos los compañeros que tomaron parte en la creación del periódico á ser consecuentes con la promesa hecha, y al mismo tiempo invitamos á la reunión que tendrá lugar hoy 15 de Setiembre á las dos de la tarde en el local del grupo. Recomendamos la asistencia.

AVIS

Tous les Compagnons, qui ont pris part à la création du journal, sont priez de vouloir être coèrents aux promesses faites; et en même temp de ne pas manquer à la réunion qui aura lieu au jour dhui, 15 Septembre, à deus heures dans le local du groupe.